

**LA STORIA** I dipendenti della Dieffetech di Codogno in mezzo ai bambini ricoverati nel reparto di pediatria

# I geni del pc diventano supereroi per regalare sorrisi tra la gente

Il Ceo dell'azienda Francesco Desiderio: «Voglio diventare anche il "capo della felicità" per portare serenità dentro e fuori»

di **Martina Tamengo**

In un tempo dove la solidarietà sembra un gesto sempre più raro, ci sono ancora storie dal valore autentico. Tra queste quella di Dieffetech, società di consulenza informatica di Codogno, che anche quest'anno organizzerà un'iniziativa solidale in occasione della festività di Carnevale.

Nell'azienda, racconta Francesco Desiderio, CEO e Chief Happiness Officer di Dieffetech, c'è una bella consuetudine. «Da anni è tradizione tornare bambini, se così si può dire, proprio in occasione di questa festa. I nostri collaboratori sono infatti invitati a



A sinistra la visita alla Rsa San Francesco di Casale, sopra Francesco Desiderio

venire in ufficio travestiti nei costumi che più preferiscono, è un modo per divertirsi e godere di un po' di spensieratezza».

Quest'anno la società ha deciso di organizzare, in collaborazione con la direzione ospedaliera dell'Asst di Lodi e della dottoressa

Roberta Giacchero, un'iniziativa solidale rivolta ai più piccoli che si trovano ricoverati nel reparto di Pediatria dell'Ospedale Maggiore.

Martedì 10 febbraio, Francesco Desiderio insieme ad alcuni dipendenti dell'azienda, trascorreranno così parte della mattinata insieme ai bambini del reparto, portando giocattoli, maschere, stelle filanti e, soprattutto, leggerezza.

«Un'occasione - spiega Francesco Desiderio - per fare qualcosa di concreto per il territorio. Ci piacerebbe vestirci da supereroi, donare un po' del nostro tempo per una buona causa, regalare loro un momento di spensieratezza». E aggiunge: «Sono iniziative che fanno bene tanto alle persone a cui ci rivolgiamo, quanto a noi. Il ritorno che riceviamo è sempre qualcosa di positivo».

L'anno scorso la medesima

iniziativa era stata infatti rivolta agli ospiti dell'Rsa San Francesco d'Assisi e ai piccoli dell'asilo nido Pianeta Bambino, di Casalpusterlengo. Anche nelle intenzioni di quest'anno è in programma la tappa all'asilo prevista per venerdì 13 febbraio e, in via di definizione, la visita a un'ulteriore struttura del territorio.

«La proposta di queste iniziative si inserisce in una visione più ampia che in azienda trova riscontro nel mio ruolo, oltre che di CEO, anche di Chief Happiness Officer - aggiunge Desiderio -. Essere il "capo della felicità" dell'ufficio significa preoccuparsi che i propri dipendenti vivano il posto di lavoro come un luogo di serenità. Nonostante i miei dubbi iniziali sull'informare i media circa le iniziative che svolgiamo sul territorio, credo che raccontarle possa servire da messaggio. Ci teniamo a portare leggerezza e felicità anche fuori dall'ambiente di lavoro, nella comunità di cui tutti facciamo parte. Ci piace pensare che anche un gesto piccolo possa fare la differenza, e fare del bene, a chi ci sta intorno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'INTERVISTA** David Parenzo (ospite lunedì sera di Lodi Liberale) a ruota libera su 7 ottobre, antisemitismo e terrorismo

## «Una gaffe la solidarietà a Hannoun: c'è chi lo considera un partigiano»

Dal trauma del 7 ottobre all'antisemitismo 2.0, dalla «gaffe clamorosa» della solidarietà per Hannoun. Senza peli sulla lingua, come sempre. David Parenzo, giornalista e conduttore radiofonico, ospite lunedì sera in città, di Lodi Liberale per la presentazione del suo volume «Lo scandalo Israele» (Sala Aia, via Fanfulla 22), a disposizione dei microfoni de «il Cittadino».

**Dopo il 7 ottobre, qualcosa si è rotto definitivamente nel rapporto tra Israele e la sua stessa idea di sicurezza?**

«Indubbiamente il 7 ottobre è stato uno choc clamoroso per gli israeliani in primis, per le famiglie delle vittime, ma anche per il mondo intero, al pari dell'11 settembre, anche per impatto emotivo che la tragedia ha avuto. Le conseguenze dell'11 settembre le conosciamo e quelle del 7 ottobre anche: sicuramente è il fatto traumatico che ha generato la guerra più lunga nella storia di Israele».

**Molti analisti temono un conflitto permanente. Cosa ne pensa?**

«Tutto il Medio Oriente, e non faccio ricorso a un paradosso, è più sicuro rispetto a quello di 15 o 20 anni fa, perché ci sono meno Paesi che sono ostili allo Stato ebraico.



Il giornalista David Parenzo arriva a Lodi lunedì sera

Tolto l'Iran e tolto Hamas, il Medio Oriente è più sicuro. Quello che stiamo vedendo in questo anno e mezzo è, probabilmente, una stabilizzazione del Medio Oriente: i famosi patti di Abramo, su cui tanto ha lavorato Trump, e direi una delle poche intuizioni del presidente americano, stanno reggendo».

**Oggi parlare di "Due popoli, due Stati" è ancora una soluzione praticabile?**

«È assolutamente necessaria. Però io dico "Due popoli, due democrazie". Poi tu puoi fare un accordo con un Paese, a patto che questo Paese ti riconosca e non ti voglia distruggere. E siccome nella carta fondativa di Hamas c'è la distruzione dello Stato di Israele, capisce che è diffi-

cile fare un accordo con chi ti vuole distruggere e peraltro non è solo confinante, ma come se fosse dentro al territorio».

**Dalle piazze universitarie ai social, vede il rischio di un antisemitismo 2.0 che si maschera da antisionismo?**

«C'è assolutamente. E mi spiace purtroppo che venga soprattutto da sinistra e lo dico da persona comunista, quale mi ritengo. Quello che ho visto in questo anno e mezzo è agghiacciante. E mi spiace purtroppo che anche la sinistra abbia partecipato a cortei con degli slogan vergognosi. Si può criticare Netanyahu, però bisogna ricordarsi che i leader della sinistra israeliana, pur contestandolo, erano a

favore dell'intervento militare contro Hamas. Nelle nostre università, io per primo sono stato cacciato soltanto perché rifiuto la definizione di genocidio. Non c'è stato alcun genocidio: c'è stata una guerra terribile, con molti morti civili anche, come purtroppo accade nelle guerre, ma nulla a che vedere con la volontà di distruggere e sterminare un popolo. Purtroppo penso che a sinistra ci sia un forte antisionismo e anche un forte antisemitismo. A qualcuno piace di più l'ebreo morto che l'ebreo vivo, cioè quello che va commemorato durante la Giornata della Memoria, mentre quando c'è da tutelare lo Stato ebraico, subentrano altre dinamiche».

**A ottant'anni dalla Shoah, qual è oggi il pericolo più grande?**

«Trovo che ci sia ancora, in una parte dell'estrema destra, un antisemitismo storico che conosciamo. È quello di chi fa il saluto romano, ma si tratta di fenomeni residuali, direi quasi da baraccone. Mi spaventa molto di più quello che sta accadendo nelle università e cioè questa intolleranza di fondo nei confronti di Israele, perché si usa la propaganda dell'Iran, quando noi dovremmo esaltare, con tutti i suoi limiti, quella che è l'unica democrazia di quella zona».

**Recentemente la vicenda di Mohamad Hannoun (arrestato con l'accusa di finanziamento al terrorismo) ha sol-**

**levato un polverone a Lodi. Come legge la "solidarietà" in suo sostegno?**

«È una cosa incredibile, perché per molti Hannoun è un eroe e, purtroppo, in alcuni ambienti della sinistra, il 7 ottobre è un atto di resistenza. E questa è la cosa vomitevole. Allora se uno parte da questa fesseria, è chiaro che anche uno come Hannoun lo considera un partigiano e invece è un criminale. E quindi di conseguenza la solidarietà per l'arresto di Hannoun è una gaffe clamorosa, perché parliamo di un signore accusato di aver finanziato il terrorismo».

**Si è discusso molto dell'arrivo o della collaborazione con agenti dell'ICE in Italia. Che idea si è fatto della vicenda?**

«Secondo me il Governo avrebbe fatto meglio a chiarire prima con l'ambasciatore americano le regole di ingaggio, ma è assurdo che un Paese dica a un altro chi deve portare a scortare il proprio vicepresidente. Certo che le modalità dell'ICE a noi fanno ribrezzo, ma non ci si è posti questo problema con la delegazione dell'Iran o dell'Egitto del caso Regeni? Assistiamo al solito doppio-peso, perché adesso in America c'è Trump che non ci piace. Definire però l'ICE una milizia neonazista, significa che siamo proprio al delirio. I nazisti sono quelli che hanno portato mia nonna in un campo di concentramento e quindi io darei un valore un po' più serio al nazismo».

**Rossella Mungliello**